

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

PETRA: RIESAME DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA ED ARCHEOLOGICA

MICHELA GARGINI

Petra¹, πόλις μεσόγειος τῆς Σικελίας: così questa città viene citata in Tolomeo², che suggerisce quindi la sua ubicazione in una zona non costiera dell'isola.

Il toponimo è noto da altre fonti letterarie, tutte posteriori però al primo intervento di Roma in Sicilia, nessuna precedente.

L'interesse per questo sito nasce dal fatto che l'etnico ΠΕΤΡΙΝΟΣ compare in un testo epigrafico che ci porta direttamente in area elima: il V decreto di Entella. Ed in quest'area probabilmente doveva essere ubicata la città di Petra.

Esaminiamo dunque le fonti classiche in cui la città o i suoi abitanti vengono citati e gli altri dati, numismatici o epigrafici, che possano essere utili al fine di una sua identificazione.

Diodoro³ narra che i Petrini, dopo la presa di Palermo nel 254 a.C., insieme ad altre comunità (*Iaitinoi, Soluntinoi, Enattarinoi, Tindaritari*), cacciarono il presidio cartaginese e consegnarono la loro città ai romani.

Silio Italico⁴ elenca una serie di città che durante la seconda guerra punica si pongono al fianco di Marcello; nell'ordine vengono citate: *Thermae, Henna, Petraea, Callipolis, Engyon, Hadranum, Ergetium, Melite, Calacte, Cephaloedia, Tauromenium*.

Dalle *Verrine* ciceroniane⁵ i Petrini, come *civitas decumana*, insieme ad altre comunità, risultano vittime delle ruberie di Verre: nella sequenza essi vengono dopo *Liparenses, Tissenses* e *Amestratini*, prima di *Halicyenses* e *Segestani*.

Nella *Naturalis Historia* di Plinio⁶ Petra viene nominata

nell'elenco alfabetico delle città stipendiarie di Roma, tra le quali compare anche Entella.

Una citazione singolare e curiosa, non di carattere storico, e che risulta peraltro problematica⁷, compare in Solino⁸: «.....stagnum Petrensium serpentibus noxium est, homini salutare».

In ultimo l'*Itinerarium Antonini*⁹ riporta nel percorso viario da Agrigento a Palermo una *statio* o *mansio Petrina*.

Sappiamo d'altronde che Petra aveva una zecca propria sicuramente in epoca romana: conosciamo infatti un'emissione bronzea, posteriore al 241 a. C., che reca sul D/ la testa barbata di Eracle ed al R/ la *legenda* ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ con una figura femminile poggiata ad una colonna¹⁰.

La città doveva però già essere fiorente in età timoleontea, in un periodo in cui le città siciliane riutilizzavano, riconiandole, le litre dionigiane¹¹: una serie di bronzi con testa virile barbata e Afrodite seduta con una colomba, precedentemente attribuita ad Erice, è stata infatti riferita a Petra¹². Sulle monete del IV sec. a. C. compare la *legenda* ΠΕΤΡΙΝΩΝ.

L'identificazione più comune per quest'antica città è Petralia Soprana, nelle Madonie: Cluverio, come precedentemente Fazello¹³, si lasciava condizionare dalla somiglianza con la forma *Petra Heliae*, attuale Petralia, che compariva in un documento del conte Ruggiero dell'anno 1093, nonché in una bolla del papa Eugenio III, dell'anno 1151 e riteneva che l'*Itinerarium Antonini* fornisse una prova dell'equivalenza Petra/Petralia: tra Palermo e Petralia –dice Cluverio– intercorre materialmente la stessa distanza che c'è tra Palermo e la *statio Petrina*, localizzata presso Petra.

Questa interpretazione fu seguita da Amico¹⁴; in seguito, almeno inizialmente, da Holm, che in un secondo momento nutrì alcuni dubbi, e da Pace¹⁵. Ma l'identificazione con Petralia –in particolare Petralia Sottana¹⁶– è stata accettata recentemente in modo scontato anche dallo Schmiedt¹⁷, che sulla base di un passo di Plutarco¹⁸ in cui viene ricordato un «άνδρος Ἱμεραίου τοῦνομα Πέτρωνος¹⁹» ritiene, forse un po' troppo avventatamente, che il cittadino imerese, citato dal suddetto autore, sia di Petra: ciò, secondo lui, sarebbe testimonianza dei buoni rapporti

di Imera con gli indigeni siculi delle Madonie.

Basandosi sempre sull'identità *Petra-statio Petrina*, e ipotizzando un diverso percorso della strada che collegava Agrigento a Palermo, sono stati fatti diversi tentativi di attribuzione: Ziegler indicava la zona di Corleone, altri il paese di Chiusa Sclafani²⁰.

Con l'importante rinvenimento, nel 1954, di un miliario repubblicano, trovato *in situ* in contrada Zuccarone, ad E di Corleone, sulla trazzera che corre da Prizzi a Palermo, si è potuta identificare esattamente la strada che collegava Agrigento a Palermo in età romana, il cui tracciato segue nelle linee generali la strada moderna. Sul miliario è indicato, insieme al nome del console Aurelio Cotta, il numerale 57, che ci permette di calcolare, sulla base dell'*Itinerarium Antonini*, che la contrada Zuccarone è ubicata a NO di Petrina e dista da essa 20 miglia (32 km circa). La *statio Petrina* è quindi stata collocata presso Prizzi da Bejor.

La sua idea²¹ di vedere l'abitato romano come filiazione di una città più antica, arroccata su un monte, e posto sulla nuova strada romana da Agrigento a Palermo sarebbe stata affascinante; ma, come lui stesso sottolinea, non è possibile riconoscere sul Monte dei Cavalli, che sovrasta appunto tale strada, la città di Petra, dal momento che tradizionalmente si identifica qui l'antica Ippana.

I precedenti tentativi di accomunare Petralia alla *statio Petrina* e quindi a Petra, con il ritrovamento del miliario, risultano vanificati: infatti la strada romana dista ca. 50 km da Petralia. Inoltre i ritrovamenti effettuati in contrada Muratore, presso Petralia Sottana –località indicata da Pace– hanno rivelato solo l'esistenza di una fattoria romano-imperiale²².

Altra ipotesi è quella di Verbrughe²³, che sulla base di una diversa lettura dell'*Itinerarium Antonini* e del percorso dell'antica strada, nonché in base ai resti archeologici rinvenuti lungo la strada stessa e nella zona adiacente ha congetturato che Petra fosse ubicata proprio a Prizzi.

Diversa l'opinione di Manganaro, che pensa ad una zona circoscritta tra Resuttano e Casteltermini, e di Manni, che invece colloca la città a Castronovo sulla strada Agrigento-Palermo²⁴.

Fino alla pubblicazione dei decreti di Entella²⁵, non esistevano attestazioni epigrafiche relative a Petra o ai suoi abitanti: la prima compare appunto nel V decreto entellino, dal quale sappiamo che la comunità dei Petrini, nonché ben 6 cittadini privati della medesima città, fornirono aiuti concreti in grano a Entella per il suo sinecismo: per questo motivo ricevettero diversi onori e privilegi.

Il dato che emerge da questo decreto è il rapporto molto forte tra Entella e Petra, un rapporto che ha notevoli basi economiche, dal momento che dei cittadini privati sono direttamente coinvolti nell'offerta di aiuto agli Entellini, e sono i soli tra le altre comunità citate nel decreto (Kytattarinoi, Scherinoi, Makellinoi); questo legame sembra suggerire una vicinanza geografica tra le due città. Ciò quindi renderebbe ulteriormente molto difficile una collocazione di Petra presso Petralia, che è distante da Entella ca. km 90 (in linea d'aria); ed anche gli altri tentativi di attribuzione risultano poco attendibili.

Un nuovo rinvenimento epigrafico di notevole interesse proviene da Segesta, in particolare dal SAS 3 sull'acropoli N²⁶: in questa iscrizione viene citato un personaggio originario di Petra, un ΠΙΕΤΡΕΙΝΟΣ; il termine qui usato corrisponde alla *legenda* delle monete più tarde, quelle di epoca romana; vorrei sottolineare altresì che la forma ΠΙΕΤΡΙΝΩΝ, riportata nelle monete di IV sec. a. C., è quella attestata nel decreto entellino.

Petra era dunque un insediamento urbano, di un certo spessore, con una propria monetazione, e doveva essere una città frumentaria, in quanto vittima delle ruberie di Verre, come risulta da Cicerone²⁷: per questo probabilmente va cercata fra Rocca d'Entella e la costa tirrenica, tenendo sempre presente che non doveva trovarsi molto distante dalla rocca stessa.

Ma la zona interessata in rapporto a Entella è certamente piuttosto ampia e costellata da un buon numero di insediamenti, una parte dei quali sono stati o sono tuttora indagati archeologicamente (Monte Iato, Monte Maranfusa, Monte Finestrelle...), e privi però di identificazione con siti antichi.

Dai dati in nostro possesso attualmente, risulta dunque impossibile localizzare con sicurezza l'ubicazione di Petra, ma è

lecito solo fare delle ipotesi.

In quest'ottica va inserita l'idea che Petra possa essere cercata sul Monte Pietroso (531 s.l.m.), posto a NO dell'odierno abitato di Camporeale (PA), sulla base dell'assonanza e della somiglianza fonetica dei due termini, anche se questa potrebbe essere casuale.

Sul Monte Pietroso, dove un'ipotesi di Todaro, confutata del resto da alcuni²⁸, voleva fosse ubicata l'antica *Μάκελλα*²⁹, alcune ricognizioni e successivamente due indagini esplorative della Soprintendenza di Palermo hanno rivelato l'esistenza di un'area abitata sulla cima e di due necropoli alle pendici³⁰: il centro, di una certa entità, difeso a N da mura di fortificazione, delle quali sono visibili tracce, e a S da una parete rocciosa, fu in vita almeno dal VI al IV sec. a. C.

L'insediamento andrebbe comunque sottoposto a indagini archeologiche più approfondite, anche per verificare se vi sono in realtà testimonianze più tarde del IV sec. a. C.³¹. Queste per ora sono state segnalate solo nella pianura a N, nelle masserie Giardinello e Rapitalà³².

Geograficamente il sito dista da Entella, in linea d'aria, solo ca. km 16: il rapporto preferenziale, di vicinanza, sottolineato dal V decreto entellino, verrebbe dunque ad essere rispettato con questa proposta di identificazione. Tra tutti i siti indicati come possibili sedi di Petra, esso è il più vicino a Entella.

Anche il testo delle *Verrine* Ciceroniane potrebbe essere così rivisto: se accettiamo infatti l'equazione Petra-Monte Pietroso, potremmo ritenere che Petra, Alicie e Segesta siano nominate da Cicerone sulla base di una sequenza geografica, che le pone appunto in area elima.

NOTE

¹ Cf. M. I. GULLETTA, s.v. *Petra*, *BTCGI*, XIII (1994), 494-498.

² PTOL., 3, 4, 14.

³ DIOD., 23, 18, 15: Ἰαυτίνοι δὲ ἐκβαλόντες τὴν τῶν Φοινίκων φρουρὰν τὴν πόλιν Ῥωμαίοις ἔδωκαν. Παραπλησίως δὲ τούτοις ἐποίησαν Σολουντίνοι καὶ Πετρίνοι καὶ Ἡνατταρίνοι καὶ Τυνδαρίται.

⁴ SIL., 14, 248: «Romanos Petraea duces, Romana petivit foedera Callipolis lapidosique Engyon arvi...»

⁵ CIC., *Verr.*, 4, 90: «Petrini, cum eorum decumae magno addictae essent, tamen invitissimi P. Naevio Turpioni, homini improbissimo, qui iniuriarum Sacerdote praetore damnatus est, HS LII dare coacti sunt. Itane dissolute decumanus vendidisti ut, cum esset medimnum HS XV, venissent autem decumae medimnum III, hoc est HS XXXXV, lucri decumano HS LII darentur? At permagno decumas eius agri vendidisti. Videlicet gloriatur non Turpioni lucrum datum esse, sed Petrinis pecuniam ereptam.»

⁶ PLIN., *n. h.*, 3, 91: «Intus autem Latinae condicionis Centuripini, Netini, Segestani, stipendiarii Assorini, Aetnenses, Agrinini, Acestaei, Acresnes, Bidini, Citarini, Drepanetani, Ergetini, Echthlienses, Erycini, Entellini, Egguini, Gelani, Galacteni, Halaesini, Hennenses, Hyblenses, Herbitenses, Herbessenses, Herbulenses, Halicuenses, Hadranitani, Imacarense, Ichanenses, Iaetenses, Mutustratini, Magellini, Murgentini, Mutycenses, Menaini, Naxi, Noini, Petrini, Paropini, Phintienses, Semelitani, Scherini, Selinuntini, Symaethii, Talarenses, Tissienses, Triocalini, Tyracinenses, Zanclei Messeniorum in Siculo freto sunt.»

⁷ Potrebbe non riferirsi alla città di Petra di cui trattiamo.

⁸ 5, 22. Precedentemente Solino cita uno *stagnum Gelonium*, presso il quale si trovano anche due fonti; subito dopo invece parla di un *lacus agrigentino* sul quale *oleum supernatat* (cf. PLIN., *n. h.*, 35, 179).

⁹ *Itin. Anton. Aug.*, 96, 8.

¹⁰ *BMC Sicily*, 129; A. HOLM, *Geschichte Siciliens im Altherthum*, Leipzig 1870-1898, III, 248 n. 603; B. V. HEAD, *Historia Numorum*², Oxford 1911, 164; E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, 162, n. 1, tav. VII, 37.

¹¹ Manganaro (G. MANGANARO, *Intervento*, Kokalos, XIV-XV, 1968-1969, 133-134) ridimensiona l'opera di Timoleonte nel IV secolo e propone una cronologia alta, "dionigiana" delle lire siracusane in bronzo.

¹² A. TUSA CUTRONI, *Recenti studi e ricerche sulla monetazione della Sicilia antica*, Kokalos, XXVI-XXVII, 1980-1981, 480-502, 491; EAD., *Contributi della monetazione alla identificazione dei siti menzionati nelle iscrizioni da Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 771-1004, 841-848, 843-844 con

bibliografia attinente la questione della datazione di queste riconiazioni.

¹³T. FAZELLUS, *De rebus Siculis decades duae*, Panormi 1558, I, 10, 211; PH. CLUVERIUS, *Sicilia antiqua*, Leidae 1619, 368, 454-455.

¹⁴V. AMICO, *Lexicon topographicum Siculum*, Panormi-Catane 1757-1760, II, 363.

¹⁵HOLM, *o.c.*, I, 71; III, 81, 159; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Milano 1958, I², 335, n. 5.

¹⁶Quanto all'identificazione con Petralia, la distinzione tra le due, cioè Soprana e Sottana, non è sempre chiara.

¹⁷G. SCHMIEDT, *Sguardo all'antica situazione geo-topografica di Himera*, in AA. VV., *Himera I*, Roma 1970, 21-49, 42.

¹⁸PLUT., *De defectu oraculorum*, V, 23.

¹⁹In Sicilia non ho rinvenuto altre attestazioni del nome Πέτρων oltre questa di Imera; tale antroponimo è però noto a Cipro, in un'iscrizione del IV sec. a. C. (cf. P. M. FRASER - E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek personal Names*, Oxford 1987, I, 371), nonché ad Atene, in un'iscrizione riferita al 159-158 a. C. (cf. P. M. FRASER - E. MATTHEWS, *A Lexicon of Greek personal Names*, Oxford 1994, II, 367).

²⁰K. ZIEGLER, s.v. ΠΕΤΡΑ, *RE*, XIX (1937), 1168-1169.

²¹G. BEJOR, *Città di Sicilia nei decreti da Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 771-1004, 815-840, 825-831.

²²P. MINGAZZINI, *Avanzi di villa rustica in contrada Muratore*, NSA, 1940, 227-233.

²³G. C. VERBRUGGHE, *Sicilia. Itinera Romana, II*, Bern 1976, 61-63.

²⁴G. MANGANARO, *Per una storia della sicilia romana*, ANRW, Berlin-New York 1972, I, 1, 442-461, 447; E. MANNI, *Testimonia Siciliae antiqua*, 1981, 216.

²⁵AA. VV., *Materiali e contributi ... cit.*

²⁶Cf. per il rinvenimento M. DE CESARE - M. PAOLETTI - M. C. PARRA, *supra*, 375-380; per l'edizione del testo epigrafico G. NENCI, *infra.*, 1187-1202

²⁷Cf. *supra*, n. 5.

²⁸V. GIUSTOLISI, *Nakone e Entella*, Palermo 1985, 52-66.

²⁹B. TODARO, *Nuove testimonianze archeologiche nel territorio di Camporeale*, SicA, VII, 24-25, 1974, 95-101.

³⁰A. TULLIO, s.v. *Monte Pietroso*, *BTCGI*, X (1992), 432-433.

³¹In una fugace e superficiale ricognizione, condotta dall'A., alle pendici meridionali del Monte Pietroso in effetti sono stati rinvenuti frammenti di ceramica sigillata, indicativi in tal senso.

³²Qui sono stati effettuati rinvenimenti di materiali inquadrabili tra il IV sec. a. C. e l'età bizantina.

